

L'UNIONE

ORGANO SETTIMANALE DEI PARTITI POPOLARI

ANNO II

Brindisi, 1 Luglio 1910

SUPPLEMENTO al NUM. 24

C. C. con la posta — Abbonamento annuo L. 4 — Un numero separato Cent. 5 — Direzione-Amministrazione: Corso Garibaldi, 167

IN PIENA LOTTA

I nostri avvesarii sono alle prese con la fatalità!...

Gli ultimi momenti della loro attività si manifestano in una serie di moti scomposti, goffamente ridicoli, e che vorrebbero essere eroici sforzi.

I loro cervelli hanno perduto i lumi del retto sentimento, e danno in ismanie stravagantissime inconcludenti.

Affogano nel mare del fango e dell'obbrobrio da loro stessi creato, e ogni movimento inconsulto li rovina ancor più.

Sono gli ultimi conati e fingono di non avvedersi; si vedono mancare il sodo sotto le piante, e cercano sostenersi nella melma, si sentono strozzare dall'ambiente avverso, e gridano da ossessi e chiedono aiuto a quei medesimi che trascinano secoloro al disastro.

La morte intanto li avvolge inesorabile, nelle sue spire crudeli, che stringono sempre, e precipitano e cadono, e cercano salire a galla, in questi estremi che sono la loro atroce agonia.

Ancora pochi sforzi, ancora un ultimo straziante impeto che racchiude, che raccoglie in un massimo supremo, tutto ciò che di loro resta, tutto ciò che è la loro forza, e poi... poi cadranno esausti, sfiniti uccisi dall'asfissia morale, corpi inerti, putride carcasse invisibili, precipitate nel baratro immenso, macerantesi sotto quel perfido mare di fango opra delle loro mani, causa della loro ignobile fine.

La coscienza del popolo la compiuto il miracolo. La coscienza del popolo, ha precipitato i burbanzosi livragatori della onestà politica, demolendo le fondamenta del triste edificio che era la loro base.

Coraggio ancora o popolo, un ultimo atto concorde, unanime, armonioso e i tuoi aguzzini scompariranno per sempre dalla vita pubblica.

E' l'estremo lavoro di epurazione, è l'ultimo colpo di scure che dovrà assistere con ferma mano sui ruderi cadenti.

Coraggio ancora un poco, e non lasciarti commuovere, non lasciarti intenerire dai lamentosi guaiti dell'idra bestiale che soffoca.

Non dargli aiuto in quest'ultimo momento, non porgergli la tua mano onesta, e pulita, ne risentiresti grave danno.

Quella mano la imbratteresti del più sozzo fango, per quella mano si inoculerebbe in te il pestifero micidiale veleno di cui la immonda bestia è saturata.

In guardia o popolo, rievoca il tuo passato di gloria, pensa alla tua forza grandiosa, all'eroismo dei padri tuoi, per li-

berarti dalla materiale schiavitù in cui giacevi negli oscuri tempi della storia. Mostrati qual sei, radioso vindice dell'oppressione, anelante della tua libertà del tuo, bene. Iddio fatale e vero che illumini il mondo, per le vie della civiltà e del progresso!..

Sono i tuoi figli che la tua opera reclamano, che la invocano nell'incoscienza mutismo della loro infanzia, non cognita di un domani, che hai obbligo di formargli libero e prospero.

La vita è tua, tuo è il presente, ma è anche dei padri tuoi, che irrorando nel passato col loro rorido sangue le zolle che ti danno il pane, concorsero a formarlo, per darti la sostanziale essenza della tua odierna personalità civile e sociale.

Non mostrarti degenerare ai tuoi avi, ai padri tuoi, non permettere che il tuo passato di gloria venga imbrattato dalla macchia incancellabile di infamia, col trarre a salvamento i tuoi vili oppressori, ti maledirebbero i tuoi figli, e la tua storia si insozzerebbe di una pagina obbrobriosa.

Coraggio o popolo, e volgi lo sguardo all'avvenire; pensa le onte e la vergogna di un recente passato che ancora è presente; passa in rassegna tutti gli atti di quella setta costituitasi per più di un decennio a tramare contro di te, che ha calpestato ogni tuo diritto, che ha malmenato i tuoi interessi, che ha depredato nei beni del pubblico, nei beni che sono tuoi; leva in alto la fronte ed opera intrepido e spezzante.

Opera, e sia energica la tua azione; opera, e sia decisivo il tuo sforzo; opera, e i tuoi atti siano il portato di quella voce recondita, che misteriosa si eleva dal fondo onesto della tua coscienza.

BRINDISI giudicato dai forestieri

Brindisi, il nome della nostra città, che corre lontano, per le plaghe del mondo, per la sua antica gloria, incita la curiosità del forestiero a visitarla.

Ma ahimè, quale triste disillusione provano tutti coloro che attratti dalla fama effimera, si aspettavano di trovare una città rispondente alla importanza della sua posizione e al nome che ha nella storia, ed invece si presentò ben triste lo spettacolo delle sue condizioni, da cui non ha saputo trarlo la grettezza e l'inermità di gente incapace che volle sin oggi governarlo.

Togliamo dal Libro « Nel tallone d'Italia » testè pubblicato a Londra da Marti-

no Sharr, la seguente pagina, riportata anche in questi giorni dal Corriere delle Puglie:

« Brindisi è quasi un nome domestico ad ogni inglese ed è necessario ricercarne la ragione. Durante gli ultimi quarant'anni, cioè a dire sin dall'apertura del canale di Suez, Brindisi è stato un punto di scalo per i viaggiatori dell'Inghilterra e dal Nord-Ovest dell'Europa per l'Oriente. Presentemente la comunicazione postale tra Brindisi e Porto Said viene mantenuta da un battello a vapore settimanale, i grandi Battelli della Peninsulare compiono direttamente la traversata da Tilbury e Marsiglia a Porto Said. In vista di questo servizio di comunicazione un treno di lusso corre tra Calais e Brindisi con qualche ora di vantaggio sugli altri treni diretti. Sarebbe arduo calcolare quanto remunerativo sarebbe questo servizio, qualora non lo rendesse eccessivamente profittevole la Posta Indiana, poichè io ho veduto arrivare questo treno alla stazione del Porto con due passeggeri soltanto mentre una mezza dozzina di camerieri della Compagnia erano agli ordini loro.

« Vi sono, naturalmente, altri buoni servizi di comunicazioni marittime da Brindisi, e per Corfù e Patrasso non vi è alcuna altra linea migliore. Tuttavia per varie ragioni la città è di quelle di cui Symons ha detto: « non ha nulla che mi parli » Io vi entrai con l'idea del suo grande passato, e la trovai suicida e tediosa.

« Con tutta l'attraenza del suo porto cosmopolita bello e grazioso, questa città non ha niente che piaccia. La polvere mi percuote gli occhi, il vento è freddo, e le strade sono deserte. Alcuni monelli gridano « Oh Jes » alla vista ben nota di un inglese; mucchi scoperti di immondizie decorano luoghi solitari, e case a metà costruite sono già in rovina. La stazione è povera, la via principale estremamente squallida.

« Brindisi e Lecce sono due città assai differenti, e per qualche rispetto, la prima è un perfetto contrapposto dell'altra. Brindisi quantunque non sia un centro turistico ed importante per gli inglesi e per gli altri stranieri come un punto di imbarco e noi riscontriamo il suo nome costantemente sulle colonne dei giornali. Nè il suo porto decaduto è interamente trascurabile da un punto di vista navale e militare. Tuttavia se ne toglie la parte straniera, l'importanza di Brindisi diminuisce visibilmente e svanisce la sua reputazione. Lecce, al contrario, è una città che viene considerata per se stessa. Noi abbiamo parlato di Lecce co-

me di un centro di arte, mentre reliquie logorate di Brindisi sono poche.

« Questa città era una grande piazza al tempo dei Romani, come ogni scolaro conosce, ma tutto ciò che resta dell'impronta della vecchia Roma è una colonna solitaria che si erge sui gradini del porto, dove finiva la lunga linea della via Appia dalla Città Eterna alla spiaggia orientale d'Italia. »

Di quanta eloquenza siano questi pochi tratti, presi dal libro inglese, non occorre dimostrarlo.

Ecco quale è il concetto che si ha della città nostra, concetto vero e palpitante di realtà, e che è una umiliazione un sfreggio al decoro dei Brindisini. Di chi la colpa di uno stato di cose così deplorabile?...

A chi spetta l'onta di una critica così severa, ma purtroppo giusta, dell'abbandono in cui giace una città che dovrebbe rifiorire ed essere vanto e gloria del Salento e dell'Italia tutta?

Proprio di coloro che si sono assisi al governo cittadino, che ne hanno malmenato le sorti, che ne hanno soppresso la vita, riducendola al disotto di un borgo squallido e abbandonato, e tale da esser descritta in modo così edificante.

Questo son capace di fare coloro che sin oggi si sono imposti al governo della città per trascinarla in tanto obbrobrio.

Può la cittađuanza tutta, sentire senza reazione, quanto ne dicono i forestieri?

Può la cittađuanza tutta, perdonare agli autori di tanto male, ai colpevoli di tanta rovina?...

Vorrà la cittađuanza Brindisina che sia ancora perpetuato un metodo amministrativo che è un insulto al buon nome di Brindisi, e che le condizioni di esso vadano sempre più precipitando sulla rovinosa via, in cui è stato trascinato?

Mai più!... chi sente amore per la città nativa, chi vive in essa, e per essa spende l'attività del suo intelletto e del suo braccio non può, non deve volerlo.

La dignità di cittadino non deve permettere a chicchessia che il nome del suo luogo nativo, sia così avvolto nel fango, e per l'opera deleteria di poca gente malnata, che ha coattato, la vita di una città assoggettando gli interessi di tutti al proprio esclusivo interesse.

Occorre abbattere, distruggere annientare cotesta lue che avvelena gli organi più vitali delle pubbliche amministrazioni e che uccide ogni slancio, ogni tentativo di progresso e di sviluppo a cui aspira fremente di cui ha grande bisogno questa nostra città.

Bisogna compiere il miracolo, rompere l'incanto fatale, che avvolge dolorosamente le cose nostre, affidando l'ammini-

strazione della città nelle mani di persone che ne sentono i bisogni, che possono effettuare tutto un programma di riforme atto ad apportare radicali e complete trasformazioni.

Brindisi non può assolutamente esser sgovertato ancora da gente che per più di 15 anni non ha fatto che peggiorarla di continuo. Nell'attuale periodo, che sta attraversando, Brindisi deve essere lanciata al progresso, deve assurgere a vita migliore, deve essere tratta verso l'avvenire.

I vecchi amministratori, asserviti ad una casta nemica del bene comune, avversaria di ogni idea di civiltà, non sono stati né saranno mai capaci di operare pel bene del paese, ne han dato una prova lunghissima e lampante, né potrebbero trasformarsi così da un momento all'altro, si da avere un mutamento miracoloso nei loro sentimenti.

Così come il ferro non può cambiarsi in oro, cotesto genia, non può cambiare la sua psiche.

Bisogna valutare le promesse insidiose di costoro, ed accoglierle per quel che valgono.

Derresto quante e quante promesse non fecero alla cittadinanza ogni qualvolta sentirono il bisogno di ingannarla per rimanere al potere?

Sia quindi di lezione il passato per regolarsi al presente.

E pensino tutti che il vecchio e popolare adagio: Il lupo cambia il pelo e non il vizio, si adatta proprio a capello, per cotesti turlupinatori della pubblica coscienza.

Cittadini di Brindisi pensateci e seriamente!.....

ELETTORI ALL'ERTA!

In questi ultimi momenti decisivi di lotta i tracotanti, avversari, coadiuvati dalla turpe stampa prezzolata che bestemmia con la spudoratezza più volgare, contro la verità, contro la logica, contro il buon senso, contro tutto e contro tutti, i nostri avversari diciamo si attaccano ad ogni mezzo e tentano ogni via per compromere la sana coscienza degli elettori.

Le mali arti usate da costoro sono palesi e sfacciate, e vanno dalla bugia più atroce alla infamia della compra del voto.

Ricordatevi elettori, che tali orrori vengono perfino commessi da coloro che più vogliono il male del popolo, da coloro che hanno per mestiere la menzogna e che vivono la triste vita parassitaria, alle spalle della società che appestano, che avvelenano.

In guardia, dunque, e non lasciate prendervi nella trappola che vi si tende. Ribellatevi ai disonesti, rispondete come è vostro dovere ai nemici dell'umanità.

E' da 15 anni che vi si fanno ampollate promesse, che mai vennero mantenute, ed oggi ancora, si ha la sfacciataggine di rinnovare tali promesse. Chi fece solamente del male per sì lungo periodo di tempo, non potrà che continuare nel male.

Si strombazzano oggi che l'amministrazione Balsamo *cosciente e onesta* (?) ha regalato a Brindisi diverse opere di pubblica utilità.

Falso marcio, menzogna orribile, e voi sapete che le poche opere vistose sotto questa infausta amministrazione, sono opere che, iniziate da altre amministrazioni hanno avuto il loro completamento, collo sperpero del pubblico danaro.

Altre poche, son servite soltanto per comodità della cricca losca ed affaristica, per il proprio tornaconto e nello esclusivo interesse degli affiliati.

Ricordatevi elettori, i fasti della Congregazione di Carità, ricordatevi che il Comune ha ceduto ai suoi accoliti, la proprietà di tutta la cittadinanza, i pubblici suoli per pochi, centesimi, ricordatevi che in tutta la città nei rioni più poveri, la tisi fa strage delle vite del popolo, perchè così vogliono gli amministratori onesti di Brindisi, ricordatevi che alla città nostra, hanno costoro impresso il marchio umiliante e spregevole del luridume e della inciviltà, per cui il forestiero ne parla con disdegno e con orrore.

Guardatevi intorno o elettori, e vedete la rovina che vi circonda, esaminate l'opera vera regalata alla Città da questa gente sommamente egoista, ed attaccata al potere per sentimenti di ambizione o per mire tutt'altro che oneste; raffrontatela con le frottole che si tenta di darvi a bere per cercare di ingannarvi, per trascinarvi ad agire contro coscienza a danno di voi medesimi.

Attaccano il nostro programma e noi diciamo che il nostro programma è comune a quello dei blocchi popolari, riusciti vittoriosi a Roma e in altre città d'Italia. Considerate anzi, quel che il blocco popolare di Roma ha saputo fare in pochi anni di amministrazione, e in esso vedrete rispecchiarsi intero il nostro programma.

Il bene fatto da quel blocco nell'Amministrazione della città eterna, a scorno degli arrabbiati bacherozzi che sprizzano fiele dai pori della pelle, è tale che il popolo di Roma ha plaudito unanime in un pubblico referendum, e fra breve lo riconfermerà solennemente nell'amministrazione onesta, oculata, e retta della cosa pubblica.

I quotidiani di qualsiasi partito, ogni giorno registrano nuove vittorie dei blocchi popolari.

E' la democrazia che si ridesta e che si afferma vittoriosa sulle disfatte bande del brigantaggio clericomoderato, conservatrici reazionarie di idee, che suonano insulto alla moderna coscienza e che ebbero sempre quale egida la *schiarità morale e lo sfruttamento del sangue del popolo*.

Elettori se avete a cuore la vostra sorte e la sorte della vostra città, se sentite amor di padre, e di fratelli e di figli, se non volete che si perpetui, un fatale andare di cose, che ad arte si è istituito a danno di una intera cittadinanza seguite l'esempio dato da tante città civili e votate compatti, unanimi, ed entusiasti la lista del blocco popolare. Solo così avrete compito quell'opera tanto reclamata dai bisogni moderni, e che è arrischiata del benessere avvenire.

AVANTI

La lotta per le elezioni amministrative, ogni giorno che passa va sempre più acendosi. Da una parte in falange serrata, la vecchia e giovane Democrazia brindisina, aiutata e sorretta da quanti spiriti liberi, e da quanti nauseati e stanchi, dei metodi medioevali, usati dalla presente Amministrazione; anelanti di potere con uno sforzo supremo, e poderoso liberarsi, e spazzare per sempre dalla vita pubblica uomini che hanno fatto il loro tempo, e che ormai, non dovrebbero essere altro che un triste ricordo del passato.

Dall'altra parte i clerico moderati, presi da una pazzia disperazione di dover deporre dopo un lungo periodo di sgovertamento. Difatti noi assistiamo all'affannarsi persistente di due vecchi tipi (per i quali le elezioni furono sempre una abbondante ceca-

gna) girare in lungo e in largo per tentare la compra-vendita dei voti, essendo questi metodi di lotta che quei Signori sanno escogitare.

A questi metodi vigliacchi e schifosi, noi opponiamo la libera discussione, occorrendo useremo anche la violenza giusta e santa violenza, perchè intendiamo ad ogni costo, redimere la nostra città da un marchio d'infamia, che pesa su tutti per colpa di un limitato numero di individui che vendono la propria coscienza.

Coraggio e vinceremo, le vittorie di Milano, Genova, Parma ed altre ed altre ancora ci danno maggior lena a combattere e vincere la nostra buona battaglia. I nomi che compongono la nostra lista, sono garanzia assoluta di rettitudine, e di esemplare onestà, cheché ne dicano i nostri avversari, e quanto vanno cianciando, i giornali a tanto la linea.

Le ale estreme dei partiti popolari, pure affermando la propria ragione di partito, e le proprie idealità, aiutano la borghesia meno retriava a conquistare il potere perchè possa svolgere quel programma di riforme democratiche necessarie allo sviluppo della borghesia stessa e che sono, nel contempo di innegabile vantaggio alle classi lavoratrici.

Non dedizioni né rinunce da parte nostra, ma semplice, e leale aiuto a partiti che non ostacolano con propositi di violenza la graduale ascensione delle classi lavoratrici, e che intendono come esse abbiano ormai acquistato il diritto di partecipare all'amministrazione della cosa pubblica.

E noi che siamo consci del pericolo clericale, minacciate le più belle conquiste della civiltà che costarono sacrifici di sangue, e che ora tenta sotto altre forme, di riaffermare i pubblici poteri per comprimere ignobilmente ogni libertà, consci di questo pericolo, i nostri partiti compiono il loro dovere e dicono al prete: di qui non si passa.

Anche per questo aiutiamo i giovani liberali a por argine alle mire clericali, e ad impedire il ritorno all'oscurantismo bieco e assassino.

Noi siamo lieti del loro trionfo, perchè siamo convinti che la cacciata dai Comuni e dalle Provincie delle cricche clericoforcialesche valga a determinare il paese nostro ad avviarsi verso la vita.

IL PROGRAMMA DEL BLOCCO

I nostri avversari ci avevano accusato con vile sfrontatezza che il blocco popolare nel chiedere il suffragio degli elettori non aveva ancora loro esposto il programma di amministrazione avvenire.

Mentre l'accusa ha l'aria d'ingenuità, in questi momenti però di febbrile movimento per accaparrarsi le simpatie di tutte magari vomitando le più basse e plateali contumelie su onesti cittadini, su animi forti e generosi, votate alla battaglia della democrazia, non per ambizione, né per bramosia di dar di mano alla cassa comunale e continuare a smungerlo il popolo contribuente, ma spinti ed animati da puri ideali di elevamento della nostra città che *vogliamo bella, ricca, progredita* — l'accusa ha l'aria invece di una insinuazione, di quelle insinuazioni che avversari per nulla sinceri sanno fare malignando a mezzo di stampa prezzolata.

Il programma a noi popolari? Ed il loro programma, i clerico-moderati chi e quando aspettano ad esporlo? Ne hai avuto sentore tu o popolo? Il programma di quei signori oggi è svolto con l'indegno movimento di *corruzione*, d'infiltramento nelle famiglie, negli uffici, nelle organiz-

zazioni, tentando con vane promesse personali, con intimidazioni e minacce ai deboli, di tutto disgregare, ruinare, per continuare ad erigere sulla ruina del popolo il loro *potere*, ch'è lordo dell'infamia e del tradimento.

Il nostro programma era già noto al pubblico: l'attiva propaganda di tre anni consecutivi, e discutendo e pubblicando, abbiamo dato occasione quasi quotidianamente con la nostra critica debellatrice dei sistemi amministrativi di cui ci onora da 15 anni l'amministrazione del conte Balsamo, di spiegare al popolo quali sono i nostri pensamenti in avvenire, quali i nostri progetti di risanamento di tutte le piazze e deficienze aperte nel cuore del popolo da indegni reggitori che hanno condotto il paese al vero disastro economico e abbassamento morale, educativo, istruttivo.

Nel ridestare noi nel popolo brindisino l'antico ardore, le memorie di tradizioni di vitalità e di patriottismo interrotte, nello infondere fra i nuovi giovani la scintilla della grande idea democratica abbiamo sempre esposto il nostro programma, *il nostro sol dell'avvenire*, che arriderà per tutti, e da un anno e mezzo con la pubblica stampa sull'organo dei partiti popolari *L'Unione* debellando, abbiamo anche costruito.

Nei numeri de « *L'Unione*, » abbiamo consacrato il nostro pensiero, il nostro pensiero non ingannatore, ma sincero, frutto spassionato e non di partigianeria, fermi nel proposito di ricondurre il paese verso quella politica *democratica* di amministrazione che hanno adottato tutte le città del Regno, combattendo come noi, e strenuamente una lotta fiera ed ostinata per schiacciare il nucleo *clericomoderato*, che malgoverna, dissangua, e trae il suo essere dalle mille indecorose camarille, conventicole, consorterie di cui inonoratamente si circonda.

Tuttavia, abbiamo voluto che ancora una volta si fosse rammentata al popolo la ragione della nostra battaglia, il perchè di tanto anfanamento per fiaccare coloro che oggi detengono, e mal detengono, sopprimendo al popolo il *diritto* di vivere bene, educarsi, istruirsi secondo vuole la moderna civiltà.

Per questo ieri sera nell'affollatissimo salone del Teatro *Verdi* alla presenza di un pubblico plaudente il dott. Barnaba Giuseppe ha esposto per sommi capi quello che ha intenzione di attuare il blocco popolare, se sarà chiamato con le elezioni del 3 Luglio ad amministrare da palazzo Schirmonth.

Bilancio Comunale

L'oratore dopo breve esordio in difesa della santità della lotta dei partiti popolari, lotta vera del popolo, fatta a base di principi, di idealità, di seri proponimenti, non con denaro e favoreggiamenti o a base di personalità, mostra documentando le condizioni miserevoli del nostro bilancio comunale che gli amministratori del partito Balsamo in 15 ANNI HANNO SAPUTO ACCRESCERE DI SOLE CINQUANTA MILA LIRE. Ha quindi respinto la sfacciatata e spudorata affermazione lanciata dagli avversari che in ben 15 anni la amministrazione presente ha speso per il paese ben 2 Milioni. La dimostrazione dell'utile dato da questi *due milioni spesi pel popolo* sono nel quadro squallido e di vero decadimento civile di cui la nostra Brindisi fa mostra vergognosa fra le città civili e progredite della nostra Italia.

Edilizia e case operale

Prospettando l'avvenire del paese, avvenirè imposto da esigenze politiche e strategiche, quando Brindisi fra non poco

diventerà una ben agguerrita piazza forte che dovrà difenderci dai nemici dell'oriente — l'oratore ha dimostrata la impreparazione da parte nostra sia a sapere sfruttare questo avvenire, addivenendo come Spezia una ricca e forte città, a costruire un ambiente che fosse sufficiente ad accogliere altre migliaia e migliaia di famiglie, di impiegati militi e ufficiali, che saremo obbligati invece ad *albergare al chiarore delle stelle*.

Di qui la necessità del favorire l'edilizia cittadina e la costruzione delle *Case Operaie* per i poveri, per i lavoratori, per gli impiegati, i quali oggi a causa della penuria di abitazioni sono aggravati, con i tanti altri succhiamenti capitalistici, anche dal rincaro delle pigioni, che diminuisce di oltre 2/3 quei pochi denari guadagnati col sudore della fronte.

Caro vivere

Al vertiginoso aumento del costo della sussistenza poi, i signori dell'amministrazione, non hanno saputo porre un riparo, anzi a vero danno della collettività, hanno fomentata l'ingordigia di sfacciati rigattieri, senza promuovere una abbondante importazione e una accentuata concorrenza al bagarinaggio.

Sanità ed igiene

Alla nessuna vigilanza per il rispetto delle norme igieniche e sanitarie è da volersi prima d'ogni altro un servizio diligente di vigilanza sugli alimenti e sulle bevande, accrescendo le multe per contravvenzioni e perfezionando inoltre le disposizioni del regolamento di igiene per le macellerie, forni, vaccherie, osterie, ed altri pubblici ritrovi.

A liberare il paese da certi rioni abbandonati e che guazzano nel luridume fornite di malattie infettive e della tisi che ammassa il 70% degli abitanti, si impone un'opera grande di risanamento con l'abbattimento prima d'altro del grande Rione Schiabihe, il futuro rione ci permetta la frase un popolare aristocratico del paese, in riva al mare, principalmente darà abitazioni ai molti ufficiali di marina e dell'esercito che verranno a Brindisi.

E l'opera demolitrice del piccone oltre che liberarci di tante brutture, epurerà l'ambiente enormemente miasmatico, ed offrirà il terreno per le costruzioni avvenire fatti secondo i dettami dell'arte edilizia e della scienza.

Scuole

Dello spettacolo orrido che offrono le aule delle nostre scuole s'è pure occupato il Dott. Barnaba, rammentando c'oggi il mandare i nostri bimbi alle nostre scuole pubbliche è quasi un delitto perchè gli ambienti inadatti, antigienici, umidi, colanti, sgretolanti, li uccidono ed arrestano

il rigoglio e lo sviluppo degli organismi infantili. E l'oratore ha invitati gli elettori della 4. sezione di osservare un corridoio largo appena due metri, ridotto ad aula per la prima elementare, che dovrà contenere bimbi dai sei ai sette anni, mandati in tal modo dai genitori ad uccidersi e ad esporsi volontariamente a tutti i mali.

Ei qui la necessità di nuovi edifici scolastici, nuovi in tutti i sensi, sufficienti per tutti i bambini ed in proporzione del crescendo della popolazione con un adeguato aumento del corpo insegnante.

Ufficio tecnico Municipale

L'ufficio tecnico municipale s'impone per vari bisogni e dovrebbe essere costituito da un Ufficio tecnologico per la meccanica applicata ai pubblici servizi. Ufficio edilizio per le costruzioni d'ogni genere, la manutenzione delle case e delle vie cittadine e strade così dette vicinali, Ufficio del Piano Regolatore per ordinare lo sviluppo della città nuova e coordinata a quella esistente, in guisa di migliorare il vecchio, armonizzandolo col nuovo.

Conclusione e fine

Dopo aver toccato i punti più salienti pel grandioso programma l'oratore chiede l'appoggio del corpo elettorale e dal popolo acchè gli onesti e seri propositi abbiano in avvenire a realizzarsi. Coloro che anelano avere l'istruzione migliorata ed accresciuta, rafforzate e migliorate le previggenze igieniche e sanitarie, intensificate e migliorate le comunicazioni e sistemazioni stradali; meglio ordinati i servizi della polizia e della nettezza urbana debbono votare la lista completa del blocco popolare, favorendo una vittoria che è vittoria non di persone — come i nostri avversari che non hanno idealità, ne programmi — ma vittoria del popolo e del forte e volenteroso popolo brindisino.

Appena terminato il discorso uno sero scio infermirabile di applausi saluta le alte ed illuminate parole del dott. Barnaba, con cui moltissimi amici si congratulano.

Al dott. Barnaba ha seguito l'avv. Assennato che ha bollato gli avversari col'infamia di *vili*, poichè invitati a sostenere un pubblico contraddittorio si eclissano e non hanno il coraggio di mostrarsi al popolo che hanno tradito.

Ha parlato indi il Sig. Vincenzo Ruggiero, esaminando fatti antichi e recenti molto edificanti e trattando una questione vitale che interessa i piccoli proprietari la questione delle strade vicinali, malamente amministrate, e che sono la prova più lampante dell'arbitrio degli attuali amministratori.

Il Sig. Antonio Calò, simpatico ex consigliere socialista, che nei momenti di lotta del popolo, mai diuientica i suoi

concittadini' e viene a dare dal lontano Treviso il suo va'llo appoggio di mente e cuore, ha voluto rammentare agli elettori la presentazione di un progetto sulla istituzione dell'Ufficio tecnico municipale, progetto che fu respinto dalla presente maggioranza consigliare sembrandone l'attuazione come molto di lusso e costosa, mentre mille e mille altre città d'Italia, in condizioni inferiori a Brindisi ne sono forniti.

Chiuse il comizio, durato tre lunghe ore, l'ing. Prampolini incitando gli elettori ad essere compatti nel sostenere la lista dei popolari ed impedire la corruzione la sola arma di cui gli avversari sono muniti per intimorire ed asservire il popolo.

Gli intervenuti si sciolsero al grido di

VIVA IL BLOCCO!

Un'importante ordine del giorno

I nostri concittadini residenti a Venezia, riuniti il giorno 23 Giugno 1910 per discutere in merito alla elezione Amministrativa che qui si combatte.

« I Cittadini Brindisini residenti a Venezia, riuniti il giorno 23 Giugno 1910 per discutere in merito alle elezioni Amministrative che si terranno nella propria Città il 3 Luglio p. v. pure astraendo da ogni considerazione che l'attuale amministrazione al potere non risponde, alle esigenze moderne della vita Civile del nostro paese.

« Considerando che occorre provvedere con uomini capaci di saper dirigere la cosa pubblica con criteri consoni allo sviluppo dei tempi sia per riguardo all'igiene; al la scuola, all'estetica alla viabilità etc.

« Considerando pure come il Comune deve sempre cercare l'impulso continuo progressivo dello sviluppo Commerciale onde dare vita alle nascenti piccole industrie, alle moltiplicate comunicazioni di traffico in modo d'avvantaggiarne la numerosa classe degli esercenti

DELIBERANO

di appoggiare moralmente la lista del blocco popolare fiduciosi che un nuovo indirizzo possa rinvigorire le assopite energie e rispondere a quanti sentono il vero amore delle nostra Brindisi onde poterla condurre sulle vie del Progresso Civile

INVITANO

quanti sono elettori stabiliti fuori di Brindisi a fare possibilmente il sacrificio di portarsi di persona nella Città natale per dare il voto compatti e il loro appoggio morale e materiale alla LISTA DEI PARTITI POPOLARI

COME PURE INCITANO,

a che questi sentimenti siano condivisi dai loro parenti ed amici, i quali diano il loro appoggio alla lista dell'opposizione e che

trovandosi nella città votino intera e compatti tale lista onde poter salvare il buon nome del paese.

VENEZIA, 23 Giugno 1910.

Francesco Scivales, Francesco Guadalupi (Cascione) Fortunato Calò Portolano Giov. Eupremio Ungaro fu G., Vitanonio Guadalupi Fusco Cosimo di Gins. Di Giulio Enrico, Meo Mariano, Balsamo Eugenio, Giuseppe Meo, Cosimo Guadalupi ni M., Cosimo Apile fu Benedetto, Antonio Russo. Cosimo Ricchiuto, Lopez Eupremio, Antonio Guadalupi. Schiavone Francesco, Calò Luigi, Blaso Domenico, Luca Guadalupi, Tommaso Biasi, Giovanni Libario, Menga Ferdinando, Oronzo De Luca, Giuseppe De Gioio, Monenegro Cosimo, Caluedi Teodoro, Calò Francesco di F. seo, Ungaro Antonio di Teod., Cito L. Meca di Algonso, Mellone Antonio, Antonio Pinto e Fratelli, Guadalupi Donato di Raff., Antonio Montanare, Barretta Giuseppe, Cosimo Spunta, Leo Antonio di Marino, Eugenio Guadalupi, Gav. Guadalupi di Teod., Antonio Calò di Fr., Domenico Fusco, Angelo Arsenio Cosimo Guadalupi, Faancesco De Giorgio di Cosimo Prutentino, Benedetto.

Al presente ordine del giorno votato dai Brindisini residenti a Venezia hanno aderito i seguenti altri residenti in altri centri del Veneto.

UDINE: Francesco Guadalupi fu Giacomo, Ungaro Eugenio, Pinto Cosimo, F.lli Fischetto, Gabtano Danel, F.lli Saracino—TREVISO: Antonin Calò fu Cosimo—BASSANO: Antonio Fischett FELTRE: Livera Cosimo — Mel: Vincenzo Calò fu Cosimo — Tolmezzo: Ungaro Cosimo — Verona: Zonno Pasquale, De Marco Cosimo, Titi Vincenzo.

AVVISO

Domani sera, Sabato 2 corr. nel salone del Teatro « Verdi », sarà tenuto un pubblico comizio. S'invitano gli elettori tutti; e tutta la cittadinanza ad accorrere numerosa.

Il Sig. Antonio Calò ex Consigliere della opposizione parlerà sul seguente tema: « Chi sono i nemici di Brindisi.

Se i nostri avversarii hanno lealtà e coscienza onesta, intervengano al comizio, per scendere in contraddittorio, e per scagionarsi dalle grave accuse che l'oratore rivelerà a carico dell'Amministrazione Balsamo.

Tip. Moderna, Brindisi 1910

Pietro Carrozzo -gerente responsabile.

ELETTORI!

In questi momenti i vostri nemici provati, vi tendono la mano e cercano carpire la vostra buona fede e il vostro voto.

Non vi lasciate sedurre dalle perfide arti dei raffinati menzogneri, dai tristi raggiri dei volgari mestatori.

Il serpente si appiatta e cerca suggestionare le vittime.

Pensate che chi è stato sempre nemico del bene, avversario sfacciato di ogni idea di civile progresso è un degenerato nell'odierno ambiente sociale.

Elettori onesti, non macchiate la vostra coscienza con un atto che disonora l'umanità; respingete da voi i perfidi bugiardi che si comuffano solo in questo momento da vostri amici, e rispondete col disprezzo più altero alle vigliacche insinuazioni.

Voi, cui dev'essere a cuore il bene di tutti; pel bene proprio, delle proprie famiglie, dei propri figli accorrete alle urne, e unanmi pel trionfo dell'idea, per l'affermazione dei vostri diritti, rispondete degnamente, e con la vostra forza formidabile, ai devastatori della cosa pubblica.

Elettori, ritorcete l'arma che la legge vi ha affidato, contro i capitali nemici della nostra città e compatti date il vostro voto alla lista

DEI PARTITI POPOLARI